

Il dispositivo entrerà in funzione martedì mattina

Nuovi sensi unici a piazza Garibaldi

leri una conferenza stampa dell'assessore D'Ambrosio - Sarà privilegiato il traffico pubblico - Preannunciate nuove misure nella stessa zona - Si lavora ad altri progetti

Dopo l'Arenella è la volta della ferrovia. «Di sicuro non elimineremo tutti gli ingorghi, ma le cose dovrebbero migliorarsi in modo sensibile».

Gemmaro D'Ambrosio, assessore alla viabilità, così commenta il nuovo dispositivo di traffico studiato per la zona di piazza Garibaldi. Scaterà martedì mattina.

Queste le principali novità: 1) sarà sbarrato l'accesso in piazza Garibaldi da via S. Spaventa e i parcheggi di piazza Garibaldi potranno essere raggiunti solo attraverso via Pica; 2) sarà sbarrato l'accesso anche in via Milano da piazza Garibaldi e il parcheggio antistante l'Hotel Cavour potrà essere raggiunto solo attraverso via Milano; 3) il primo intervallo esistente al centro della piazza (venendo da corso Umberto) sarà assorbito dai parcheggi e quindi non sarà più percorribile dalle auto; 4) Nello stesso parcheggio, a ridosso della sede tranviaria, entrerà in funzione una nuova strada a senso unico: servirà per le auto provenienti da corso Novara e dirette a corso Lucei; 5) Sempre da martedì entrerà in funzione una nuova corsia riservata per i mezzi pubblici; 6) il parcheggio antistante l'Hotel Cavour

e questo per creare un collegamento diretto tra la piazza e il corso Garibaldi.

In base a questo nuovo dispositivo - i cui lavori sono stati eseguiti senza chiudere al traffico piazza Garibaldi - le auto provenienti da corso Umberto e dirette a corso Garibaldi (dato piazza Carlo III) non potranno più passare per il primo intervallo tra i due parcheggi faranno un giro un po' più lungo: gireranno per il secondo intervallo e proseguiranno per corso Novara - via Firenze.

I veicoli provenienti invece da corso Lucei e diretti al corso Garibaldi (dato piazza Carlo III), dopo aver attraversato le pensiline dell'Atan, gireranno a destra anziché a sinistra e percorreranno corso Novara-via Firenze. Infine, le auto provenienti da corso Meridionale potranno raggiungere direttamente corso Lucei attraverso la nuova via creata a ridosso della sede tranviaria, senza girare dietro il monumento di Garibaldi. «In altre parole - spiega l'ingegner Arru - il primo che va da corso Umberto alla direzione traffico - chiudendo via Spaventa e via Milano abbiamo creato due grandi sensi di marcia: il primo che va da corso Umberto alla ferrovia e il secondo che va dalla ferrovia a corso Garibaldi. Inoltre per privilegiare il trasporto pubblico abbiamo creato la corsia preferenziale davanti l'Hotel Cavour».

Basterà tutto questo per regolamentare il traffico in una delle zone più caotiche della città? L'assessore D'Ambrosio non usa toni trionfalistici: «Il dispositivo che entrerà in funzione martedì - risponde - non risolve che una parte dei problemi. Proprio per questo stiamo già lavorando ad altri progetti. In primo luogo - aggiunge - stiamo cercando di realizzare un percorso tale che impedisca alle auto di passare attraverso le pensiline dell'Atan a piazza Garibaldi».

«Certo, rimaniamo nell'ambito di interventi che tendono più a razionalizzare che a modificare in modo radicale il flusso di traffico. Ma è risapato che per misure di questo tipo occorrono tempi lunghi».

Fracassata la lapide che ricorda Miccoli

Ancora un vile e vandalo attentato di chiara marca fascista contro la lapide in memoria di Claudio Miccoli a piazza Sannazaro: ignoti hanno di nuovo fracassato, l'altra sera, la lastra che ricorda il giovane barbaramente ucciso dai fascisti.

La rozza provocazione non viene a caso, anzi non è affatto improbabile che si collegherà ai gravi e intollerabili ritardi del procedimento giudiziario in corso contro i presunti responsabili dell'omicidio.

«Ritardi in particolare - ricorda il compagno Gerardo Vitello, responsabile dei problemi dello Stato della Federazione del PCI - della Corte di Cassazione che a quanto pare non si decide a pronunciarsi in merito al ricorso inoltrato dagli avvocati difensori, già nel luglio scorso,

la sede tranviaria, senza girare dietro il monumento di Garibaldi. «In altre parole - spiega l'ingegner Arru - il primo che va da corso Umberto alla direzione traffico - chiudendo via Spaventa e via Milano abbiamo creato due grandi sensi di marcia: il primo che va da corso Umberto alla ferrovia e il secondo che va dalla ferrovia a corso Garibaldi. Inoltre per privilegiare il trasporto pubblico abbiamo creato la corsia preferenziale davanti l'Hotel Cavour».

Basterà tutto questo per regolamentare il traffico in una delle zone più caotiche della città? L'assessore D'Ambrosio non usa toni trionfalistici: «Il dispositivo che entrerà in funzione martedì - risponde - non risolve che una parte dei problemi. Proprio per questo stiamo già lavorando ad altri progetti. In primo luogo - aggiunge - stiamo cercando di realizzare un percorso tale che impedisca alle auto di passare attraverso le pensiline dell'Atan a piazza Garibaldi».

«Certo, rimaniamo nell'ambito di interventi che tendono più a razionalizzare che a modificare in modo radicale il flusso di traffico. Ma è risapato che per misure di questo tipo occorrono tempi lunghi».

S. Anastasia - Duplice omicidio in una masseria

In lite da anni per un cortile ammazza il fratello e la cognata

L'assassino Donato Ciccarelli di 53 anni si è costituito - Le vittime, il fratello Raffaele e sua moglie Rosa Campana - Sono stati uccisi a colpi di fucile

il partito

IL PARTITO
Oggi alle 9.30 a Nola convegno sui Regi Lagni con Bassolino, alle 10 a Giugliano conferenza di organizzazione con Minopoli e Olivetta; alle 10.30 conferenza di organizzazione con Viscà; a Stabia-Di Vittorio assemblea pubblica sull'igiene nel quartiere con Langella e Anzino; a Capri alle 9 assemblea pre-congressuale con Vozza; alle 10 a Melito assemblea pubblica sul terrorismo con Francese; a Casavatore alle 9.30 assemblea organizzativa con Velardi.

TERZA CONFERENZA NAZIONALE DELLA SCUOLA
In preparazione della terza conferenza nazionale della scuola si terranno i seguenti attività: oggi alle ore 10 a Fuorigrotta con Ulianich e Incostante; domani alle 17.30 a Somma Vesuviana, presso la sala parrocchiale con Ulianich e Nitti. Martedì alle 17.30 in federazione attivo dei docenti universitari con Nitti e Spina; alle 17 in Federazione gruppo di lavoro sul tempo pieno; alle 19 a Chiaia Posillipo attivo sulla scuola con Papa e Incostante.

DOMANI
In federazione alle ore 17.30 Comitato federale e Commissione federale di controllo.

SCUOLA DI PARTITO
Domani alle 18.30 al corso Vittorio Emanuele seminario delle sezioni IV Giornata e Corso. Seconda lezione «Il partito» con Gorgoni, a Casoria alle 18 seconda lezione del corso operaio di zona «PCI e programmazione democratica» con Antinolfi.

ASSEMBLEA PUBBLICA SULLA PROPOSTA PCI PER IL COMMERCIO
Domani alle ore 17.30 nella sala «Principe di Napoli» si terrà una assemblea pubblica sulla proposta di legge PCI sul commercio. Introdurrà Domenico Petrella, concluderà Guido Cappelloni responsabile nazionale della commissione Ceti Medi del PCI.

MARTEDI'
In federazione alle ore 17.30 assemblea del Comitato cittadino con i segretari delle sezioni di città per avviare una prima discussione sulla impostazione della campagna elettorale.
In federazione alle 18 riunione della commissione Sa-

È finita nel sangue di un duplice delitto l'amosa ruggine tra due fratelli, due contadini di S. Anastasia. Abitavano l'uno di fronte all'altro alla masseria Simonelli, in via Starza, ma ormai non si parlavano da anni. A dividerli c'erano dispute antiche per banali questioni d'interesse, vecchi rancori alimentati dai pregiudizi della tipica cultura contadina del profondo Sud, dalla miseria di una vita stentata.

Così Donato Ciccarelli, 53 anni è arrivato ieri mattina ad ammazza in un colpo solo il fratello Raffaele, cinquantenne, e la cognata Rosa Campana di 49 anni. È successo tutto per la spartizione del cortile che separa le abitazioni dei due fratelli, per altre dispute relative al pozzo.

Un primo compromesso pare fosse stato raggiunto due anni fa. Ma la vittima, Raffaele, non era rimasto per nulla soddisfatto. Sosteneva di essere stato defraudato ingiustamente nella spartizione: roba di qualche metro in tutto. Ma quel palmo di terreno era stato più che sufficiente per alimentare odii profondi. Poi, era venuta la storia del pozzo. Si era pensato di comprare un mo-

Una dichiarazione al «TG3»

Davignon: la CEE mantiene l'impegno per l'Italsider

«L'industria di Bagnoli» ha detto «non dovrà avere difficoltà finanziarie»

Etienne Davignon, commissario della CEE, è intervenuto direttamente nella polemica sul futuro dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Lo ha fatto con un'intervista rilasciata ieri sera al «TG3». «L'impianto Italsider - ha detto - deve essere in primo luogo ristrutturato e secondariamente non dovrà aumentare la capacità produttiva. La discussione su questi temi tra governo italiano e Comunità europea - ha continuato - sta procedendo in modo eccellente».

Cosa vuol dire? In altre parole Davignon ha smentito le voci secondo cui la CEE era orientata a bloccare il finanziamento di 150 miliardi indispensabile per completare i lavori - per altro già iniziati - di ristrutturazione dell'impianto. E a scanso di equivoci, Davignon ha continuato: «L'Italsider di Bagnoli deve essere una industria solida, sicura, senza difficoltà finanziarie e capace di fornire i prodotti di cui il mercato ha bisogno».

Che però ci siano state manovre tendenti a bloccare l'intervento, appare evidente anche dalle dichiarazioni del commissario CEE. Da qui quell'acceso che Davignon ha fatto - subito dopo aver ammesso la necessità della ristrutturazione - al contenimento della produzione. Come è noto il piano di ammodernamento dell'Italsider di Bagnoli prevede per la fine del 1982 il totale rinnovamento degli impianti.

Quello di Bagnoli diventerà così il primo centro siderurgico di acciaio che attualmente l'Italia è costretta ad importare dalla Francia. Ed è proprio per questa ragione che i più fermi oppositori in sede comunitaria al piano di ristrutturazione sono stati i rappresentanti della Francia.

In ogni caso la «questione Italsider» potrà considerarsi definitivamente conclusa solo dopo il 15 di questo mese: data entro la quale dovrà terminare il lavoro della speciale commissione CEE, presieduta dallo stesso Davignon, che ha avuto il compito di verificare le modalità di inserimento dei nuovi impianti di Bagnoli nel contesto dei programmi della Comunità europea.

La discussione sulla piattaforma Pci per la Campania

Il vero sviluppo non può avere un «dopo»

In un'economia regionale pur «strutturalmente precaria», nessuna ipotesi catastrofica - Qualità e quantità

Apriamo con questo intervento dell'economista Mariano D'Antonio, la discussione sulla proposta di sviluppo della Campania contenuta nella relazione del segretario regionale Bassolino approvata dal Comitato regionale campano.

Nella relazione che il compagno Antonio Bassolino ha svolto all'ultima riunione del comitato regionale campano del Pci, si trovano spunti e riflessioni davvero originali per l'analisi della condizione economica e sociale della nostra regione e per avviare una nuova stagione di vigorose e realistiche battaglie politiche, anche a partire dai prossimi mesi.

È nuova ed originale la diagnosi che si fa dello stato dell'economia regionale, in cui oltre che sui rischi e sui fattori di debolezza, si pone l'accento sui processi di decentramento e di crescita industriale che pure si vanno svolgendo ad esempio all'esterno della città di Napoli, cosicché appare sempre più angusta e municipalista ogni ipotesi sul futuro della città che non si accompagni al massimo di apertura verso le realtà emergenti nel resto del territorio regionale.

Dove per realtà emergenti si intendono le nuove aggregazioni di classe lavoratrici e quei settori della borghesia il tradizionale rapporto con imprenditori che rifugiano la politica rifiutano cioè le manee e i sussidi, il sistema clientelare edificato negli anni passati dalla Dc e dalle altre formazioni politiche del centro sinistra. Pur osservando che la condizione permanente dell'economia regionale è quella di un sistema «strutturalmente precario», Bassolino, respinge ogni ipotesi catastrofica, ogni tentazione a vedere dappertutto miseria, degrado e stagnazione produttiva e invita perciò i militanti e le organizzazioni politiche del Pci a misure di qualcosa che va affiorando, sia pure faticosamente e stentatamente, e richiede perciò analisi fresche e spirito di osservazione, duttilità nella proposta politica.

Troppo spesso è apparso fino agli ultimi tempi che il nerbo e il referente sociale della forza del Pci fosse quasi esclusivamente la classe lavoratrice occupata nell'industria medio-grande - specie nelle imprese a partecipazione statale - con la sua indubbia capacità di attrarre altri strati di popolazione (il ceto intermedio e il sottoproletariato messo ai margini) in un disegno di riscatto civile e di rinnovamento economico.

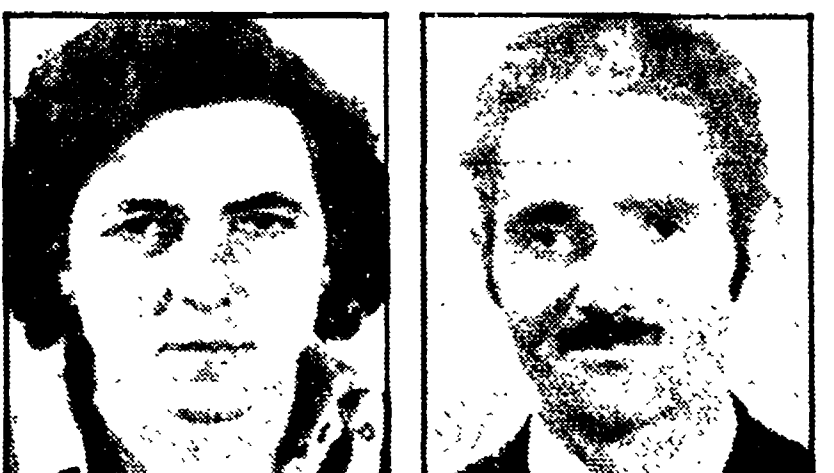
La realtà negli ultimi quattro anni può darsi che sia abbastanza cambiata e la stessa difficoltà della classe operaia «forte» a ritessere i suoi collegamenti politici e sociali con altri ceti va letto probabilmente alla luce di quei processi di decentramento produttivo, crescita dell'impresa minore, proletarianizzazione piena di fasce di popolo prima solo saltuariamente impegnate nella produzione capitalistica: processi che sono andati avanti anche nella nostra regione ed anche negli anni di apparente, secca crisi economica.

Ma c'è un altro punto importante della relazione di Bassolino che mi preme di riprendere, ed è l'idea che sembra unificare le proposte e le singole piattaforme di politica economica regionale così varie ed articolate che egli espone. Si parla, infatti, dell'idea di fare avanzare nel primo stadio sarebbe quello dell'espansione quantitativa, il secondo stadio quello della qualità del lavoro, del rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita - non è soltanto, a mio avviso, un'idea campata in aria al giorno d'oggi. Rischia di essere un altro elemento di visione del proletariato italiano, tra Nord e Sud.

E infatti, chi pensa che la terra che sia naturale che gli operai della FIAT rivendicano le isole di montaggio al posto della catena di produzione nella fabbrica di Mirafiori, mi penserà che sia ovvio mantenere la catena e l'organizzazione del lavoro rigidamente lavorista, nelle fabbriche di Cassino e in genere del Mezzogiorno, perché qui da noi non siamo ancora arrivati a quello stadio, cioè all'espansione di quei bisogni da parte della classe lavoratrice. Il risultato pratico di questa maniera di pensare di separare i due fasi nello sviluppo economico, di tracciare una netta demarcazione tra un «primo» e un «secondo» tempo della battaglia elementari e bisogni maturi del proletariato; il risultato pratico, dicevo, può essere quello che il senso comune chiama rifiuto del lavoro ma che è più propriamente alla lunga rifiuto del lavoro svolto e alle migliori condizioni di abbruttimento e di alienazione.

Perciò a me pare che l'impostazione data da Bassolino ai problemi dello sviluppo economico della Regione, quella idea unificante di puntare su politiche di interventi che si ricomprendano e si giustifichino sotto il segno della «produttività sociale», rispondano molto realisticamente alle aspettative e alle mutazioni di coscienza di costume civile che pure si sono fatte così rapidamente straripare anche tra le nostre popolazioni.

Mariano D'Antonio



Colpito accidentalmente da un collega

Incidente all'«Alfasud» Muore un vigilantes

Dopo avergli trapassato il braccio destro da parte a parte la pallottola ha centrato il cuore. È morto sul colpo, stramazando sul pavimento il vigilantes dell'Alfasud Tommaso Iovine di 53 anni. L'accidentale tragedia, perché di questo pare si sia trattato, è scoppiata improvvisamente alle 6 del mattino. Il colpo fatale sarebbe infatti partito per una disgraziata circostanza dalla pistola calibro 38 di Mariano Esposito di 28 anni da Marigliano, anche lui vigilantes dell'azienda.

Le cose, stando almeno alle testimonianze finora raccolte dai carabinieri del gruppo Napoli 2 diretti dal colonnello Caldarola, sarebbero andate in questo modo. Le due guardie, Esposito e Iovine, addetti al turno di giorno avrebbero varcato insieme il cancello n. 2 dello stabilimento, per dare il cambio ai loro colleghi della notte. Subito dopo si sarebbero diretti verso il casotto riservato ai guardiani e vi sarebbero entrati.

Il dramma si sarebbe consumato a questo punto in un attimo. Le indagini dovranno evidentemente accertare la veridicità dell'unica testimonianza disponibile, quella di Mariano Esposito. L'uomo, attualmente denunciato a piede libero per omicidio colposo, ha infatti sostenuto l'ipotesi della disgrazia.

Esposito ha raccontato di essersi slacciato la cintura e di aver buttato il fodero contenente l'arma su un tavolo. Sarebbe stata questa operazione evidentemente effettuata con eccessiva faticone a determinare la tragedia. A quanto pare, infatti, il cane della rivoltella si trovava alzato e l'urto lo ha fatto scattare. Il colpo è immediatamente esplosivo, centrando mortalmente lo sfortunato Tommaso Iovine, sotto gli occhi sconvolti del collega. I vigilantes dell'Alfasud sono obbligati a portare le armi solo per il turno di notte. Per quello giornaliero, il regolamento aziendale stabilisce invece che il porto d'armi è facoltativo.

RENAULT È AL VOMERO

Eurocar

VIA RIBEIRA, 21 - Tel. 649964

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

fima LA CITTÀ DEL MOBILE

esposizione permanente

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158